

# Torpè, bomba sotto l'auto di un imprenditore svizzero

L'attentato dinamitardo prima della mezzanotte di lunedì in via Monte Nurres. Titolare di un'agenzia immobiliare, Haimberg vive in paese da diversi anni

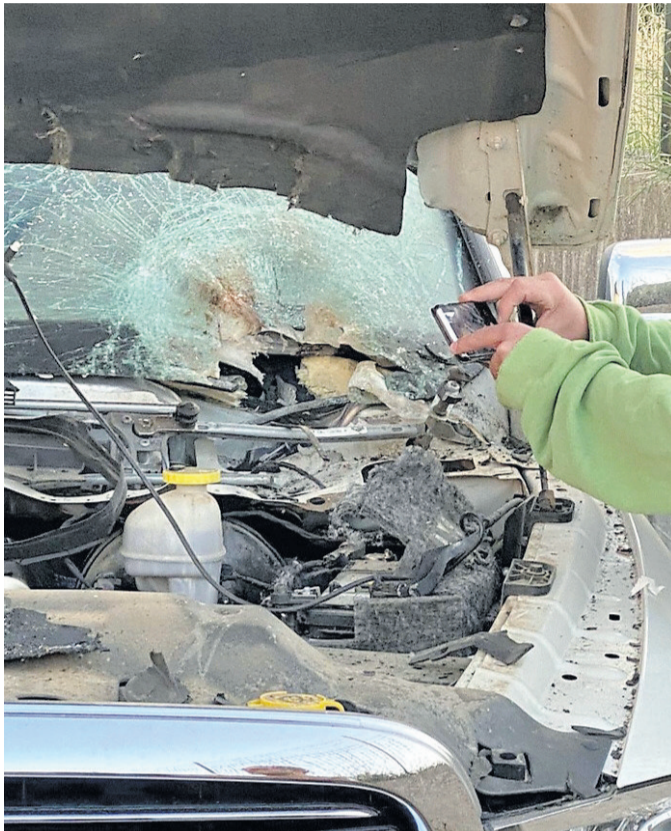
▶ TORPÈ

Un boato improvviso. Un colpo secco e profondo due notti fa ha svegliato il paese di Torpè. Un ordigno ad alto potenziale è stato fatto esplodere pochi minuti prima della mezzanotte di lunedì, sotto l'auto di un imprenditore svizzero che da qualche anno si è stabilito nel piccolo centro della Baronia. Una forte esplosione, poi lo spostamento d'aria che ha mosso i vetri delle case vicine. Thomas Haimberg, 60 anni, vive in via Monte Nurres, a pochi passi dal campo sportivo, alla periferia del paese. Il suo suv, un Dodge Ram con targa svizzera, parcheggiato sotto casa, ha riportato ingenti danni. Titolare di un'agenzia immobiliare l'uomo aveva deciso di investire in Sardegna, acquistando case e terreni da rivendere poi ai tanti stranieri che ogni anno fanno richiesta. Ed è proprio sul lavoro di Haimberg che si sta concentrando l'attività investigativa, condotta dai carabinieri della stazione di Torpè e dai colleghi della compagnia di Siniscola. L'imprenditore è stato sentito a lungo dagli inquirenti che non tralasciano nulla d'intentato, ma finora non avrebbe fornito elementi utili alle indagini. I carabinieri stanno visionando le immagini degli impianti di videosorveglianza della zona, con la speranza che abbiano registrato qualcosa. La bomba rudimentale è esplosa nel cuore della notte, quando nessuno poteva accorgersi del passaggio dei malviventi che, protetti dai buoi, hanno potuto agire indisturbati. Il boato, però, si è fatto sentire a diversi chilometri di distanza. Un attentato che ha il sapore dell'avvertimento per un imprenditore tanto stimato in paese, anche perché ha dato lavoro a decine di persone. Un attentato in apparenza inspiegabile che va a sommarsi all'escalation di bombe e incendi dolosi ancora senza un solo mittente identificato. Ma c'è anche chi



Un dettaglio dell'auto

non ha escluso l'ipotesi di una bravata, l'azione di un balordo, che punta a creare tensione in paese. La notizia del nuovo episodio criminoso si è diffusa in un attimo nel piccolo centro della Baronia, e tantissime persone ieri hanno voluto portare la propria solidarietà all'imprenditore svizzero che da tempo fa parte della comunità. (k.s.)



I danni al suv dell'imprenditore svizzero

SINISCOLA

I 17 obiettivi globali dell'Onu nelle ceramiche esposte al Ceas



Le ceramiche esposte nella sede del Ceas rappresentano gli obiettivi delle Nazioni Unite per un mondo migliore

▶ SINISCOLA

"The goal: Peace action" è il nuovo progetto del Centro di educazione ambientale e alla sostenibilità di Santa Lucia che è stato appena finanziato da Erasmus Plus. Grazie a questo progetto le operatrici del Ceas Maria Luisa Mason e Manuela Mulargia avranno la possibilità di fare un corso in un paese dell'Unione Europea con l'obiettivo di studiare strategie di comunicazione efficaci per affrontare i 17 obiettivi globali delle Nazioni unite e lavorare sullo sviluppo sostenibile del territorio. Missione, questa, che fa parte dell'agenda della Riserva di biosfera

Tepilora, Rio Posada e Montalbo riconosciuta dall'Unesco tre anni fa. «Senza questo riconoscimento – spiegano Mason e Mulargia – non avremmo potuto candidarci a questa straordinaria opportunità di crescita e di formazione professionale». Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, conosciuti meglio come "Global goals", sono 17 questioni contenute in un grande piano d'azione su cui i 193 paesi membri dell'Onu hanno trovato un accordo. Recentemente i 17 obiettivi sono stati incisi sulle ceramiche realizzate dall'artista siniscolese Elena Catgiu e sono esposti nel cortile del Ceas a Santa Lucia. (m.p.)

## Protesta del latte, quattro allevatori dal gup

Lula, l'associazione Libertade organizza per il 12 ottobre un sit-in davanti al palazzo di giustizia

▶ NUORO

Si terrà il prossimo 12 ottobre l'udienza preliminare davanti al gup Giorgio Cannas per quattro allevatori chiamati a rispondere di blocco stradale e organizzazione di manifestazione non autorizzata. Il giudice dovrà decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio del pm Ilaria Bradamante nei confronti dei pastori, tre dei quali difesi dagli avvocati Giulia Lai, Adriano Sollai, Michele Zuddas e Marcella Cabras, che avevano manifestato durante la protesta per la vertenza sul prezzo del latte, della giornata del 13 febbraio dello scorso anno, sulla statale 131 al bivio di Lula. E per quel giorno l'associa-

zione Libertade ha organizzato un presidio davanti al palazzo di giustizia barbaricino. «Ricordiamo che per gli stessi fatti un altro giudice per le indagini preliminari del tribunale di Nuoro ha confermato l'archiviazione nei confronti di altri tre partecipanti alla medesima manifestazione – sottolineato dall'associazione –. Le ipotesi delittuose contestate sono le medesime: art. 1 d.lgs. 66/48 (blocco stradale) e art. 18 Tulpas (organizzazione di manifestazione non autorizzata), con l'aggravante delle più persone riunite. Vogliamo ricordare in questa occasione – aggiunge Libertade – che le proteste sono state provocate dallo sfruttamento di cui sono vittime i pas-

tori sardi, che vedono il loro lavoro umiliato da un pagamento irrisorio del latte. In tutti questi mesi, nonostante si sia fermata la mobilitazione, le promesse non sono state rispettate lasciando che i prezzi rimanessero bassissimi e non facendo niente per rendere strutturale un pagamento equo degli stessi. Per tutto questo – conclude l'associazione – invitiamo la popolazione a partecipare al sit-in davanti al tribunale a partire dalle 9, consci dell'importanza che la solidarietà tra i cittadini comuni e i soggetti colpiti dalla repressione sia il migliore strumento per non lasciare nessuno solo ad affrontare i procedimenti penali per fatti derivanti da legittime proteste».



La manifestazione al bivio di Lula

di Sergio Secci

▶ POSADA

Ci sono delle malattie genetiche rarissime trascurate dagli investimenti pubblici e privati. La ricerca per curare queste patologie sarebbe antieconomica e a queste mancanze da trent'anni, supplisce Telethon grazie alle donazioni che arrivano da tutto il mondo e hanno permesso a 1630 ricercatori di seguire quasi tremila progetti di ricerca scientifica. Quest'anno tra le ricerche ce n'è una che sarà anche quella sulla Glicogenosi di tipo 1B.

Si tratta di un progetto dedicato a Manuel Carroni un giovane di Posada affetto da questa rara malattia scomparsa lo scorso anno. Presentati al bando "Spring Seed Grant", e finanziati dall'associazione italiana glicogenosi, sono stati approvati due studi,

## Studi sulla glicogenosi ricordando Manuel

Posada, Telethon dedica un progetto al giovane di 37 anni morto a causa di questa malattia

uno dei quali dedicato a Manuel componente del direttivo dell'associazione morto nel 2019 a soli 37 anni. Il progetto di Francesco Trepiccione dell'università della Campania prevede di correggere il sistema deficitario di riparazione dei metaboliti che colpisce la funzione dei neurotrofici e del rene alla ricerca di una valida cura per la Glicogenosi 1B. Le terapie di supporto disponibili hanno infatti cronicizzato questa malattia impattando significativamente sulle vite dei pazienti con gravi infezioni e alterazioni del sistema ematopoietico che hanno un effetto nega-

tivo sulla qualità di vita dei pazienti. È quindi necessario trovare terapie alternative più efficaci e meno tossiche. L'altro progetto meritevole è quello di Nicola Brunetti-Pierri dell'Istituto Telethon di genetica e medicina di Pozzuoli.

"Terapia con mRNA nella glicogenosi di tipo 1b" indagherà le potenzialità di un approccio terapeutico alternativo alla terapia genica basata sulla somministrazione dell'Rna messaggero codificante la proteina difettosa nella glicogenosi 1b, così da favorirne la sintesi. «Senza l'aiuto di Telethon non saremo stati in

grado di finanziare i due progetti – dice la presidente dell'associazione italiana Glicogenosi Angela Tritto –. La forza di vivere di Manuel Carroni a cui è dedicato il progetto ha contagiato noi, i ricercatori e la fondazione Telethon, facendo diventare il piccolo seme una pianta da cui speriamo di poter raccogliere presto dei frutti meravigliosi».

Manuel Carroni è mancato il 14 agosto 2019 a 37 anni. A sei mesi gli viene diagnosticata una malattia genetica rara, la glicogenosi 1B. Nonostante le rinunce a cui deve andare incontro, gli orari ferrei che lo costringono ad

alimentarsi ogni tre ore, e le difese immunitarie molto deboli, anche un semplice colpo d'aria lo può fare ammalare, ha sempre avuto il sorriso sulle labbra. Un sorriso che lo fa amare dai suoi compagni di e poi dai colleghi di lavoro al Comune di Posada. Umano, rispettoso e caritevole ha una grande sete di conoscenza di informatica e medicina e si appassiona alla ricerca battendosi perché la sua malattia, la glicogenosi, venga conosciuta. Per questo entra nel direttivo dell'associazione Aig a dare un contributo materiale a chi, come lui, è affetto da una malattia rara.



Manuel Carroni